

Sulla strada ogni notte, da dieci lunghi anni: gli unici in Italia a non aver mai saltato un'uscita



martedì 28 novembre 2006

C'è una "città invisibile" che non vediamo e non vogliamo vedere perché ai nostri occhi rappresenta la paura di quello che potrebbe accadere se un domani ci capitasse un incidente di percorso, uno dei tanti in cui ci si può imbattere ogni giorno. Questo è ciò che è emerso dal convegno che la **Ronda della Carità - Amici di Bernardo** ha organizzato in occasione del **decennale dell'associazione**.

Per capirne di più siamo diventati anche noi "rondini" per una notte e, sulla scorta di questa esperienza, abbiamo girato alcune delle tante domande al Presidente Marco Tezza.

E' bastata un'uscita con la Ronda per scatenare in noi tante riflessioni. Una domanda, sopra le altre, continua a girarci per la testa: di solito si dice che, quando si fa volontariato, è più quello che si riceve che quello che si dà. Ma per voi è davvero sempre così?

Il tipo di volontariato a cui appartiene la Ronda è sicuramente duro: agire direttamente sulla strada, avere il primissimo approccio con chi ha bisogno è difficile, inutile negarlo. Esiste un solo alleato per riuscire ad affrontare la realtà che incontriamo ogni notte: la capacità di capire l'altro. Capire le situazioni che vive durante la giornata, capire cosa nasconde il rifiuto a essere aiutato, capire che la strada non è mai una scelta presa volontariamente.

Ma dove si trova la forza per continuare ad impegnarsi in questo tipo di volontariato? Pensiamo a Maria, la nostra guida, che da sei anni esce tutti i martedì notte: non c'è pioggia, freddo o festività che tenga. Non si può fare altro che ammirarla.

Ogni volontario (ad oggi sono 150, ndr) ha il suo carattere e le sue motivazioni. Posso dirvi quello che spinge me. Mi ripeto "Sono fortunato, sulla strada potevo esserci io" e tengo sempre a mente che chi si ritrova senza un tetto ha alle spalle esperienze di vita spesso meno strane di quelle che ci si può immaginare. A volte basta un divorzio, una depressione o la perdita del lavoro per ritrovarsi ad avere bisogno di noi.

Nella sola notte in cui siamo usciti con voi abbiamo dato da mangiare a circa un centinaio di persone. Quanto è grave la situazione?

La situazione è grave, soprattutto se si pensa che Verona è anche una città ben servita dal punto di vista dei dormitori: tra Corte Marini (spazio messo a disposizione dal Comune dal febbraio 2005, ndr), il Samaritano (dormitorio gestito dalla Caritas, ndr) e le altre strutture, esistono circa 180 posti letto a disposizione dei senzatetto.

Nonostante questo, la Ronda continua a trovare gente per la strada e sarà sempre così. Perché, se da un lato alcune categorie sociali riescono a integrarsi, dall'altro ci sono nuovi poveri pronti a prendere il loro posto. Un esempio tra tanti: le persone che pur lavorando non riescono a pagare l'affitto di una casa.

E poi ci sono quei senzatetto che non possono per regolamento essere accettati nei dormitori, come i tossicodipendenti o chi ha problemi di alcolismo.

La città ha effettivamente due facce: una ufficiale e una sommersa. La seconda è quella che voi chiamate la Verona "invisibile"...

Sì, ci sono due mondi paralleli, ma che si incontrano più di quanto si pensi. La Verona "invisibile" rimane tale perché non prestiamo abbastanza attenzione a quello che ci circonda. E se per caso vediamo queste persone, cerchiamo di evitarle. Ma i cittadini "invisibili" ci sono, vivono in mezzo a noi, frequentano i nostri stessi luoghi: le piazze, i bar, le vie del centro.

E voi li incontrate tutte le sere. Cosa si aspettano queste persone da voi?

Senz'altro un aiuto concreto: cibo, vestiti, coperte durante la stagione fredda. Ma non è solo questo: tanti di loro ci aspettano anche per poter fare due chiacchiere, avere un momento di socialità, incontrarsi con gli altri che vivono nella loro stessa situazione. Il rapporto che riusciamo a stringere a volte è tale che capita che qualcuno di loro abbia il "rondino" preferito.

E voi, che tipo di rapporto riuscite a instaurare con loro?

Anche se non riusciamo a conoscere il nome e la storia di tutti, con tanti nasce qualcosa. Ci sono alcuni personaggi storici, come Sandro (il senzatetto di cui parliamo nel reportage, ndr), ai quali siamo ormai affezionati.

Una delle cose che ci ha maggiormente colpito è stata sicuramente la tipologia dei senzatetto che abbiamo incontrato: ci aspettavamo di incontrare soprattutto extracomunitari, invece ci siamo trovati di fronte anche tanti giovani veronesi.

Di ragazzi veronesi ce ne sono sempre stati e continuano a esserci. La loro però è una storia diversa, la maggior parte si ritrova senza una casa non tanto per la povertà ma per problemi di droga.

Un'ultima considerazione, da presidente e da volontario. Qual è il traguardo più importante raggiunto in questi primi 10 anni di Ronda?

Ciò di cui andiamo più fieri è il fatto che in dieci anni non abbiamo mai perso un'uscita. Le altre ronde italiane hanno peculiarità diverse dalla nostra, spesso si occupano dei dormitori o di seguire alcuni casi specifici. Noi operiamo soprattutto sulla strada. E siamo l'unica Ronda in Italia che, dalla sua nascita, non ha saltato nemmeno una notte: festeggiare 10 anni per noi significa festeggiare quasi 4000 giorni sempre lì, sulla strada, con l'umanità "invisibile".

Per informazioni:

Ronda della Carità - Amici di Bernardo onlus
Via Silvestrini, 10 Angolo V.le dell'Industria (Verona)
Tel: 045/580390 - Fax: 045/8648980
e-mail: info@rondadellacaritaverona.org
www.rondadellacaritaverona.org

Michela Toffali